

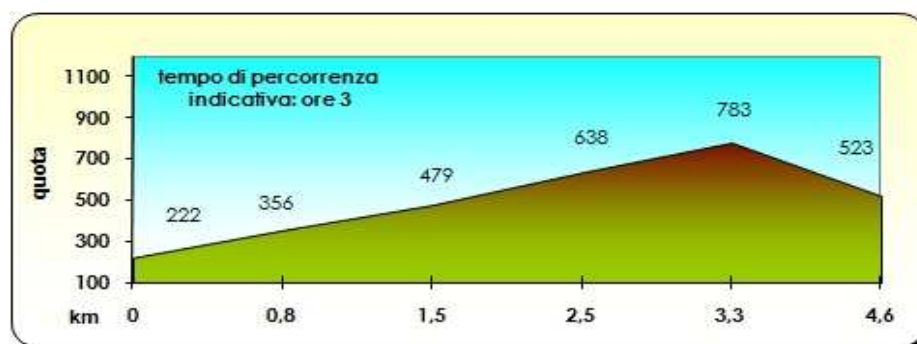


“L’ULTIMA FRONTIERA” - Val Grande Sentiero Operaio: Storie di boscaioli e carbonai

RITROVO: Ore 8.00 partenza da Rovegro

ITINERARIO: Rovegro 368, Ponte Casletto 411, Albane 429, Ponte Loga, Inoca, Cossogno 398, Rovegro 368

DIFFICOLTA': **E - Si richiede un adeguato allenamento**
Pranzo presso il Circolo Arci di Cossogno
N.B. prenotarsi presso Rachele o Stefania



La mulattiera tra Cossogno e Cicogna era considerata da sempre “un cordone ombelicale” con l’ultimo paese creato da Dio (Chiovini). Di struttura medioevale rientra nelle vie definite “Strà di Vàcc” e fu costruita su un versante che si arricchì di corti, ora abbandonati, dove gli uomini svolgevano anche il duro mestiere del boscaiolo. Percorso importante tracciato in tempi remotissimi pur mancando di uno sbocco a monte che impedì la stabile e sicura unione tra Lago Maggiore e Vigevano, permise i rapporti di commercio-lavoro e di devozione (Santuario di Re) attraverso i difficili passaggi in quota. Il taglio dei boschi e la produzione di carbone furono, da sempre, in uso tra i locali, ma in particolare con Gian Galeazzo Visconti e l’avvio della Fabbrica del Duomo di Milano (1386) e l’apertura del Naviglio Grande, iniziò la fortuna dei mercanti di legna e carbone di Intra. I tronchi della Val Grande e Val Pogallo, per flottazione, arrivavano alla foce del S. Bernardino. Poi su zattere o navetti, raggiungevano Milano; con flusso interminabile anche di carbone. Con la fine della flottazione (1889) la Soc. Matherson potenziò il commercio del carbone di legna. Ebbe impulso l’antica produzione della “carbunela” in sacchi da 30/50 kg che con la “gàula” dalla bassa Val Grande e della Val Pogallo perveniva al deposito al di là del vecchio Ponte Casletto, poi lungo la mulattiera a Cossogno-Intra. Erano le donne e le ragazze di Cicogna e della valle a dedicarsi al trasporto per 2 lire a viaggio. In quegli anni il centro di raccolta si trasformò anche in un punto di passaggio e pernottamento di frotte d’operai forestieri. Ai magazzini si aggiunsero i dormitori, uno spaccio di alimentari ed uno di bevande (Osteria della Meda). Oltre alla

Matherson altri imprenditori locali furono interessati al commercio del carbone. Nuovo impulso al taglio boschivo lo diede l’industriale Carlo Sutermeister con le applicazioni in campo elettrico (per migliorare l’attività tessile) che gli permisero di realizzare una teleferica di 10 km (Pogallo-Ponte Casletto-Monte Castello-Fondotoce). Le nuove tecniche di trasporto del legname permisero ancora lo sfruttamento dei boschi e l’antica mulattiera favorì ancora opportunità di lavoro. Centinaia erano gli uomini che dalle valli vicine, da quelle bergamasche e venete vi transitavano; anche donne, ragazzi e bambini sottopagati, percorrevano questa contrada. Nel ’17 subentrò la Sutter che cessò l’attività boschiva nel 1925 perché, oramai, “l’ultima frontiera del legname e del carbone” durata secoli era esaurita.